

Le reazioni Stiffoni (Lega): «Però si creino nuovi istituti di pena». Rubinato (Pd): «Va riformato il codice penale»

Casson è scettico. La Casellati: «Buona soluzione»

VENEZIA — Da ex magistrato e quindi addetto ai lavori, il senatore Felice Casson (Pd) è molto scettico sulla effettiva realizzazione delle carceri «leggere». «Quando il progetto verrà presentato in forma scritta, lo valuterò — annuncia — aspetto che sia veramente concretizzato. Se realmente nasceranno strutture distinte per i detenuti in attesa di giudizio sarà un progresso importante, peccato venga annunciato da decenni senza mai vedere la luce. Il governo Berlusconi, in particolare, finora si è distinto per chiacchierare molto e concludere poco».

Assicura il contrario la senatrice Elisabetta Casellati (Pdl), sottosegretario alla Giustizia: «Il progetto di legge sarà presentato dal presidente dopo le feste al primo Consiglio dei ministri. Si tratta di una buona soluzione al sovraffollamento degli istituti di pena, prodotto dal cosiddetto "effetto girevole", ovvero il ricambio continuo di detenuti che restano in cella solo tre o quattro giorni, creando disagi non indifferenti. Il provvedimento rientra nella strategia globale di riforma del sistema carcerario predisposta dal ministro Angelino Alfano, che contempla appunto l'allestimento di moduli prefabbricati capaci di superare le lungaggini burocratiche annesse ai tempi biblici di costruzione. Per superare i quali si sta pensando ad una apposita legge obiettivo. La novità — ricorda Casellati — affianca gli altri due passaggi della riforma, cioè la ristrutturazione delle case di reclusione già esistenti che tra oggi e domani renderà agibili altri 600 posti, e la firma di accordi con i Paesi di origine dei reclusi stranieri. Protocolli che consentiranno a molti detenuti di scontare la pena a casa loro, allentando la morsa sulle nostre carceri, visto che l'effetto indulto risulta ampiamente superato».

Sulla Bossi-Fini, che secondo magistrati e polizia penitenziaria è la vera causa dell'incessante turn over dietro le sbarre, il sottosegretario commenta: «Purtroppo il nostro sistema garantista ne impedisce la completa attuazione, rendendo molto difficile l'espulsione degli irregolari. Nell'ambito della riforma del codice penale ne verranno modificati i passaggi che non permettono l'effettività della pena ».

Sul versante stranieri la Lega ha le idee molto chiare. «Va bene, le carceri leggere si possono anche fare — concede il senatore Piergiorgio Stiffoni — purchè l'iniziativa non precluda la costruzione di nuovi istituti di pena e soprattutto non induca il governo a demordere nella politica di accordi con i Paesi di provenienza dei detenuti stranieri. Con l'Albania è già stato firmato, in Romania il ministro Alfano è andato in ottobre ma ora tocca al Marocco. E attenzione, con questi Stati non si può andare leggeri: non va concordata l'opzione da concedere al recluso di poter scontare la pena a casa propria o meno. Bisogna imporre loro l'obbligo di farlo, altrimenti nessuno se ne andrà, perchè all'estero il sistema giustizia è molto più rigido. E' l'unica strada per evitare il collasso — chiude il parlamentare leghista — il 70% dei presenti nelle prigioni italiane sono stranieri. E' una strategia molto più importante del carcere leggero».

Critica l'onorevole Simonetta Rubinato (Pd): «Posto che per risolvere i problemi alla radice bisognerebbe riformare il codice penale, mi fa piacere che il governo abbia finalmente trovato le risorse per il capitolo penitenziario. Il decreto sull'Ici aveva infatti tagliato a 15 i 70 milioni previsti dal governo Prodi in tre anni per costruire nuove carceri. Se adesso spuntano fuori i soldi per fare dell'edilizia penitenziaria sono contenta, significa che si ripristina una parte di finanziamenti sottratti al settore per non far pagare l'Ici ai ricchi. La considero una toppa ai tagli effettivi — conclude Rubinato — evidentemente il governo si è accorto che per camminare i progetti hanno bisogno di stanziamenti».

M.N.M.